

Arquilla: “La strategia vincente? Ricerca e innovazione”

Tra le realtà italiane più attive nell'ambito delle energie rinnovabili, la società padovana S.T.E. Energy – nata nel 1995 – vanta oggi oltre duecento impianti realizzati in Italia e all'estero e filiali in Canada, America Latina e Turchia. Rappresenta quindi un osservatore titolato e competente sul ruolo che può svolgere sui mercati internazionali l'imprenditoria italiana del comparto energia. *Nuova Energia* ha incontrato il suo presidente, Mario Arquilla, per approfondire questi aspetti.

La sua azienda è particolarmente attiva sui mercati stranieri. Può riassumere le iniziative più significative?

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da importanti realizzazioni e significativi riconoscimenti, che hanno ribadito la vocazione internazionale di S.T.E. Energy, confermandone la continua crescita in ambito estero. In particolare, il fiore all'occhiello si può considerare la centrale idroelettrica Lircay in Cile, un vero e proprio esempio di sfruttamento energetico eco-compatibile e altamente innovativo: la sua produzione energetica evita l'emissione in atmosfera di 52.000 tonnellate di anidride carbonica l'anno.

Si tratta inoltre del primo impianto in assoluto, nel Paese andino, in grado di garantire l'utilizzo multiplo dell'acqua (agricolo, irriguo e idroelettrico): la Banca Mondiale lo ha riconosciuto come progetto pilota fra i più interessanti a livello globale dal punto di vista dell'impatto sociale ed ecologico.

Per voi l'America Latina è quasi una seconda patria... Come valuta le potenzialità dell'area?

Attiva da tempo in Sud America, S.T.E. Energy sta diventando sempre più protagonista nella zona: un ruolo ribadito dalla partecipazione, nel novembre scorso, alla Missione imprenditoriale in Brasile e Cile, organizzata da Confindustria, ICE e ABI sotto l'egida dei ministeri dello Sviluppo economico e degli Affari esteri.

L'iniziativa, che ci ha visti accanto a giganti dell'impresa italiana a livello mondiale quali Impregilo e Avio, ha costituito una preziosa occasione per approfondire relazioni e opportunità di collaborazione e di investimento in due dei più importanti mercati dell'America Latina. Oltre alle previsioni che indicano per il 2010 una crescita del Sud America attorno al 3 per cento, con Brasile e Cile in testa tra il 4 e il 5 per cento, si prospettano come eccellenti le possibilità offerte al settore dell'energia e dell'ambiente dall'ambizioso piano brasiliano di investimenti pubblici in infrastrutture, 150 miliardi di euro nei prossimi cinque anni, che – non dimentichiamolo – vedranno il Paese ospitare i Mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi del 2016, assegnate proprio a Rio de Janeiro.

Spostandoci dal Sud America?

Vorrei ricordare il nostro impegno sempre crescente in Turchia, Paese dove S.T.E. Energy

opera dal 2001 e in cui siamo oggi uno dei player internazionali più presenti nel settore idroelettrico e fotovoltaico. Nell'ultimo anno abbiamo messo in servizio 14 gruppi di impianti all'avanguardia e abbiamo provveduto anche ad implementare i sistemi di automazione e gestione remote, potendo contare sulla consolidata esperienza da noi maturata in questo ambito che ci consente di gestire anche dall'Italia, oltre che dai nostri uffici di Istanbul, le nostre realizzazioni.

In un mercato sempre più globalizzato, che cosa rende competitiva un'azienda di medie dimensioni come la sua?

Fin dalla nascita, la nostra impresa ha intuito che la ricerca e l'innovazione non erano un qualcosa in più, ma azioni strategiche necessarie per la crescita e l'affermazione. Per questo siamo partiti dalle esigenze di mercato volendo sia puntare sulla valorizzazione delle risorse interne impegnate nella caratterizzazione dei nostri prodotti, sia fare rete anche fuori confine, cercando aziende partner con cui abbiamo affrontato vari mercati esteri, conquistandone in alcuni casi

la leadership. È proprio l'aver rischiato che ha permesso a S.T.E. Energy di essere pioniere e di proiettarsi con successo nel settore delle rinnovabili. Un successo costruito puntando su una formula ben precisa: tecnologia all'avanguardia in collaborazione con importanti



Mario Arquilla

centri di ricerca, partnership con fornitori leader mondiali, forte interazione con le realtà territoriali in cui opera. Ora, continuiamo fedelmente a portare avanti questa idea guida, all'insegna dei criteri di efficienza, economicità ed eco-sostenibilità.

Il mercato italiano offre ancora delle opportunità, ed eventualmente in quali settori?

Il quadro attuale presenta una crescente consapevolezza della necessità di valorizzare ulteriormente, nel mix energetico italiano del presente e del futuro, il ruolo delle fonti rinnovabili insieme all'impegno per l'efficienza energetica. Un esempio concreto è il numero sempre maggiore di Comuni italiani che puntano a raggiungere l'autonomia energetica grazie allo sfruttamento diretto delle fonti pulite, tanto che alcuni casi sono stati riconosciuti dalla Comunità europea come successi esemplari. L'attività di S.T.E. Energy a livello nazionale riguarda principalmente i settori del fotovoltaico e dell'idroelettrico, oltre che dell'impiantistica industriale con applicazioni energetiche.

Parliamo, in particolare, dell'idroelettrico, che ultimamente – almeno a livello di mass media – sembra godere di minori attenzioni rispetto a eolico e solare...

L'idroelettrico di piccola taglia è senza dubbio la strada da percorrere soprattutto in Italia, dove i grandi impianti sono arrivati quasi a saturazione da tempo. Per questo motivo ci stiamo fortemente impegnando attraverso la realizzazione e il rinnovamento di impianti di dimensioni ridotte e con impatto ambientale nullo, in grado di utilizzare piccolissimi salti d'acqua, presenti in abbondanza nel nostro Paese. È un'eccellente opportunità ancora poco sfruttata e che intendiamo valorizzare appieno. Si tratta di strutture con costi di realizzazione più bassi e ammortizzabili in tempi contenuti: una scelta assolutamente conveniente per amministrazioni, enti pubblici e anche privati. Come accennavo prima, la tecnologia all'avanguardia, su cui abbiamo sempre puntato con forti investimenti nel settore R&S, costituisce un fattore chiave anche nel mini-idroelettrico, dove si sono rivelate vincenti le nostre partnership estere, anche con lo sviluppo e l'applicazione di piccole turbine idrauliche a bassissimo o nullo impatto ambientale e senza costose opere civili. Aggiungo che le specifiche tecniche costruttive di S.T.E. Energy mirano ad un'ottimale interazione fra le strutture degli impianti e la conformazione idrogeologica dei luoghi: particolare attenzione è dedicata alla compatibilità ambientale, coinvolgendo enti locali, aziende e cittadini in una collaborazione mirata al superamento virtuoso della sindrome Nimby.

E nel fotovoltaico?

È un settore di punta per S.T.E. e in questo campo stiamo operando con soluzioni innovative. Abbiamo acquisito in Italia una notevole



▲ La centrale idroelettrica realizzata da S.T.E. a Lircay in Cile

esperienza attraverso realizzazioni in diverse regioni (Lombardia, Veneto, Toscana) e abbiamo progetti anche di grande taglia all'estero, dove stiamo organizzando la nostra struttura di *Operation and Maintenance* che li gestirà dopo la costruzione.

Quali misure di carattere normativo sono auspicabili per dare uno slancio al made in Italy energetico?

Se in passato si attribuiva il mancato sviluppo delle rinnovabili alla presunta non competitività tecnologica e all'anti-economicità, oggi l'atteggiamento generale risulta sostanzialmente mutato, con numerosi incentivi e un interesse crescente di operatori e investitori per questo settore. Tuttavia in Italia il comparto delle rinnovabili incontra ancora, a livello normativo e procedurale, ostacoli e contraddizioni che fanno crescere i costi e frenano la creazione di un mercato portante interno, rallentando la formazione di un tessuto industriale stabile, competitivo e capace di esportare.

In linea teorica, il comparto sembra sempre sul punto di decollare definitivamente. Il problema è che ancora non si sono sufficientemente consolidate due dimensioni chiave come la fiducia e l'esperienza, il che – unito ad altri fattori – genera una situazione di permanente transitorietà per cui non si pianifica a lungo termine e di conseguenza si finisce per frenare questo campo di attività proprio mentre sta cercando di ingranare tra non poche difficoltà.

Occorre perciò uno sforzo deciso per affrontare e risolvere al più presto le situazioni ancora dominate dall'incertezza, che limitano e danneggiano tutto il sistema a partire da chi investe fino ai costruttori come noi. Sicuramente il tema dell'energia è, per il nostro Paese, di troppa importanza per non auspicare finalmente un atteggiamento bipartisan davvero costruttivo e in grado di affrontare i problemi presenti.

Per finire, ancora due parole sulla ricerca.

È un argomento che considero cruciale. Riguardo alla ricerca in campo energetico, il nostro Paese vive una profonda contraddizione: abbiamo buoni atenei che formano bravi laureati, ma impossibilitati e disabituati nel fare ricerca sperimentale propedeutica allo sviluppo. Per un serio programma di sviluppo delle rinnovabili occorre una cultura della ricerca e dell'innovazione e, soprattutto, il supporto di un solido motore imprenditoriale.